



### **Elettricità: liberalizzazione e approvvigionamento**

In Svizzera è di particolare attualità la discussione attorno al tema dell'elettricità, che rappresenta circa il 25 % di tutta l'energia consumata nel nostro Paese.

A Flims il Consiglio degli Stati ha approvato la LApEL (legge sull'approvvigionamento elettrico) come pure adeguamenti importanti della LEn (legge sull'energia), che sancirebbero l'apertura del mercato elettrico in Svizzera e il sostegno alle energie rinnovabili.

Rispetto alla versione di queste leggi approvata dal Consiglio Nazionale ci sono divergenze importanti. Si tratterà di conciliare le due versioni per giungere ad un testo unico. A questo punto ci sarà la possibilità di ricorrere al referendum, che non è da escludere, viste le opposizioni sollevate dopo il no del settembre 2002, dalla volontà di liberalizzare il mercato elettrico. La versione che è ormai entrata nella fase di affinamento e che potrebbe portare ad un'apertura del mercato elettrico in Svizzera, prevede l'apertura in 2 tappe. La prima fase attribuisce la facoltà a tutti coloro che consumano più di 100'000 kW/h all'anno di acquistare l'energia dove meglio credono. Dopo 5 anni, in base alla versione del Consiglio degli Stati, è data facoltà al popolo di eventualmente lanciare un referendum, nel caso in cui ritenesse che le esperienze di apertura del mercato non fossero state positive. Se non si ricorresse al referendum, entrerebbe in vigore la seconda fase di liberalizzazione, con la possibilità per tutti i consumatori di accedere al libero mercato. Nella migliore delle ipotesi dunque le economie domestiche potrebbero scegliere il loro fornitore di energia a partire dal 2013.

Negli anni '90 chi propagandava l'apertura del mercato si attendeva una forte diminuzione dei prezzi. La realtà, esaminando l'evoluzione dei prezzi dell'energia al consumatore finale, laddove l'apertura è diventata realtà già negli scorsi anni (Gran Bretagna, Germania, ecc.) è un po' diversa. In effetti si sono riscontrate diminuzioni del prezzo nelle prime fasi dell'apertura del mercato, ma poi lo stesso è risalito e questo non tanto per un

cattivo funzionamento dei meccanismi di mercato, quanto piuttosto a causa sia di condizioni quadro completamente cambiate rispetto agli anni precedenti sia di nuove, pesanti tasse sull'energia a favore dell'ambiente. In riferimento alle condizioni quadro occorre evidenziare soprattutto il problema dell'approvvigionamento elettrico, diventato di drammatica attualità in Europa solo negli ultimi anni. La scarsità di produzione a seguito di inattività negli investimenti in nuovi impianti di produzione di energia, ha comportato un aumento dei prezzi dell'elettricità.

Proprio facendo riferimento alle difficoltà di approvvigionamento, il Consiglio degli Stati ha ritenuto di prevedere non solo un'apertura programmata del mercato con la LApEL, ma pure di incentivare la produzione di energie rinnovabili. Entro il 2030 il contributo delle fonti rinnovabili alla produzione di elettricità deve essere di 5'400 Gigawattora.

Per finanziare gli impianti per la produzione di elettricità con energie rinnovabili ogni kilowattora di energia elettrica venduto al consumatore finale sarà tassato con 0,5 cts al kilowattora. L'importo alimenterà un fondo. Per un'economia domestica media, che in Svizzera consuma circa 5'000 kilowattora all'anno, questo significa un maggior costo di 25 franchi, pari al 2,5 % circa dei costi annuali. Complessivamente nel fondo dovrebbero confluire circa 270/280 milioni di franchi all'anno.

Si sosterranno con questo fondo soprattutto le energie rinnovabili meno costose (idroelettrica). Se questi sforzi a sostegno del rinnovabile sono senza dubbio condivisibili, non bisogna tuttavia illudersi che in questo modo riusciremo a sopprimere ai nostri fabbisogni futuri di elettricità. Per il 2030 uno scenario realistico prevede una mancanza di energia elettrica di circa 25 Terawattora, poco meno del 50 % di quanto consumiamo oggi in Svizzera. Orbene se con la non irrisoria cifra di 6 miliardi di franchi (ossia 270 milioni per poco più di 20 anni) Consiglio Federale e Parlamento mirano ad ottenere 5'400 Gigawattora di energia elettrica da fonti rinnovabili, che in realtà rappresenterebbero solo circa il 20 % del maggior fabbisogno di energia elettrica nel 2030, ci rendiamo benissimo conto delle difficoltà d'approvvigionamento cui sarà confrontata la Svizzera nell'immediato futuro. Quindi ben vengano le energie rinnovabili e ben vengano anche le iniziative volte a sensibilizzare al risparmio energetico. Gli sforzi per garantirci un approvvigionamento sufficiente dovranno tuttavia essere molto più incisivi. Occorre pensare a nuovi, importanti impianti per la produzione di energia elettrica.

*dott. Daniele Lotti*